

# UN'EPIGRAFE CAPENATE NEL CENOBIO DI S. PAOLO A ROMA

## ABSTRACT

Un'epigrafe funeraria di un veterano pretoriano è conservata nel *Lapidarium* del monastero di San Paolo, ubicato lungo la via Ostiense. Nel 1972 questa epigrafe fu pubblicata in un articolo come inedita. In realtà, Bormann, nell'XI volume del CIL, aveva curato la sua pubblicazione, inserendola tra le epigrafi provenienti da Capena. La corrispondenza delle due edizioni è stata riscontrata solo da Filippi nel 1998. Gli altri autori non hanno riconosciuto questa identità, attribuendo il *locus inventionis* dell'iscrizione a Roma. Molte altre epigrafi provenienti da Capena si trovano nel monastero di San Paolo, poiché i monaci erano i proprietari del sito dell'antica Capena, e hanno promosso i primi scavi archeologici nell'antica città, in cambio di una parte dei reperti archeologici rinvenuti. La formazione del *Lapidarium* è il risultato della concentrazione delle iscrizioni provenienti dalle vaste proprietà del monastero e dalla basilica. Infine, lo studio si concentra sulla datazione dell'epigrafe del veterano.

The funerary epigraph of a praetorian veteran is located in the *Lapidarium* of the Saint Paul's monastery, along via Ostiense. In 1972 this epigraph was published in a paper as unedited. Actually, Bormann has already published it in CIL XI, between the inscriptions from Capena. The identity of the two editions was noticed only by Filippi in 1998. The other authors have not recognized it, and have attributed the *locus inventionis* of the inscription to Rome. A lot of other epigraphs from Capena are in the Saint Paul's monastery, because the monks were landowners of the ancient Capena's site, and had promoted the first archaeological researches in the ancient town, in exchange for a part of archaeological finds. The making of the *Lapidarium* is the result of the concentration of the inscriptions from the properties of the monastery and from the church. At least, the study focuses on the dating of the veteran's epigraph.



CIL XI 3893 = Taus - Berardi 1972, pp. 83-84 n. 6 (da Taus - Berardi 1972, p. 83).

Nel 1972 Giulio Taus e Patrizia Berardi curarono la pubblicazione di alcune iscrizioni latine conservate nel *Lapidarium* del Cenobio benedettino di S. Paolo fuori le mura, sulla via Ostiense. A detta degli autori, tali epigrafi non risultavano pubblicate né nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* né altrove<sup>1</sup>.

Ci occuperemo in questa occasione della sesta epigrafe del contributo di Taus e di Berardi<sup>2</sup>, attualmente conservata ancora nel monastero di San Paolo, riquadro XXXI con il numero di inventario SP 1924. Si tratta di un frammento di lastra marmorea, composto dall'unione di sette frammenti minori. Il margine si conserva nell'angolo superiore sinistro, nella parte centrale del lato destro e di quello inferiore. La lastra doveva misurare 28 cm di altezza e 40 cm di larghezza; l'altezza delle lettere è di 3,5 cm. L'iscrizione è una sepolcrale, posta da *M. Pontius Victorinus* all'omonimo padre. Quest'ultimo era un veterano della IX coorte pretoria. Taus e Berardi non diedero alcuna informazione riguardo il luogo di rinvenimento della lastra, e in tempi recenti altri studiosi non hanno saputo indicare con precisione l'ubicazione e l'epoca di ritrovamento dell'epigrafe<sup>3</sup>.

Solamente Filippi, nel suo lavoro dedicato alla raccolta epigrafica di San Paolo, ha individuato la provenienza dell'iscrizione<sup>4</sup>. La lastra, secondo lo studioso, è da identificare con CIL XI 3893<sup>5</sup>, pubblicata da Bormann tra le iscrizioni provenienti da Capena, venuta alla luce nel 1859 «entro una delle grotte sepolcrali nei fianchi del colle S. Martino contiguo a Civitucola», un evidente riferimento agli scavi, diretti dall'antiquario Paolo D'Ambrogio, e voluti da don Giuseppe Cristofori, padre cerellario dei monaci di San Paolo, che si svolsero nel 1859<sup>6</sup>. Fu edita per la prima volta nel 1883 da Giovanni Battista de Rossi<sup>7</sup>. È molto interessante come

1. Taus-Berardi 1972.

2. Taus - Berardi 1972, pp. 83-84 n. 6 = AE 1972, 32. Ulteriore bibliografia: Filippi 1998, p. 58 tavola 202; EDR075179; HD008641.

3. Gli studiosi considerano la lastra di provenienza urbana. Pochi mesi fa, la scheda di EDR, pubblicata l'11 febbraio 2014, a cura di Flavia De Santis (EDR075179), ha ipotizzato dubitativamente che il *locus inventionis* delle funeraria potesse essere nei pressi del Cenobio di San Paolo, e l'ha inserita tra le epigrafi urbane. Analogamente, Feraudi, nella scheda pubblicata nell'Epigraphische Datenbank Heidelberg, non ha indicato il contesto di ritrovamento della lapide, che ritiene faccia parte del *corpus* relativo a Roma.

4. Filippi 1998, pp. 58; 94.

5. Anche nella più recente lista delle testimonianze epigrafiche relative a veterani del pretorio, ossia Luc 2004, p. 191, AE 1972, 32 compare nella documentazione relativa ai veterani della IX coorte pretoria. Ma non viene specificata la coincidenza con CIL XI 3893, addirittura completamente omessa dall'elenco dei congedati.

6. Toro 1995, p. 35.

7. De Rossi 1883a, p. 255.

Bormann informa chiaramente che l'epigrafe *post allata in coenobium S. Pauli ubi extat*. Dunque, già alla fine del XIX secolo si trovava nel Lapidario del monastero di San Paolo. La corrispondenza con l'edizione del 1972 è perfetta anche nella disposizione del testo e nella descrizione degli aspetti formali<sup>8</sup>. Le minime varianti sono dovute al differente stato di conservazione della lastra, che nel XIX secolo era integra, e presentava nella prima riga una S, mentre nell'ultima non c'erano incertezze di lettura<sup>9</sup>.

*D(is) M(anibus) [S(acrum)].*  
*M(arco) Pontio M(arci) [f(ilio)]*  
*Victorino, patri*  
*dulcissimo,*  
*vet(erano) coh(ortis) VIII praet(or)iae),*  
*M(arcus) Pontius Victo=*  
*rinu[s] filius fecit.*

Questa funeraria non è l'unica epigrafe proveniente dal territorio di Capena conservata nel monastero benedettino di San Paolo fuori le mura. Fin dal 1081, il borgo di Leprignano, dove si trova l'attuale comune di Capena, e il territorio circostante, dove era ubicata la città romana<sup>10</sup>, furono sotto il controllo del Cenobio benedettino di S. Paolo. Gli stessi monaci promossero vari lavori di scavo nel sito della Civitucola e nei colli limitrofi, che costituirono i primi scavi archeologici non abusivi nell'area della città antica, negli anni '50 e '60 del XIX secolo, ricevendo dagli archeologi, in cambio della facoltà di scavo, una certa quantità dei materiali rinvenuti<sup>11</sup>. Il borgo rimase tra le proprietà ecclesiastiche fino al 1877, quando gli Enti morali ecclesiastici vennero soppressi, e i beni del monastero, tra cui Leprignano, furono venduti<sup>12</sup>. Di conseguenza, fino alla fine del XIX secolo vari frammenti di epigrafi latine, rinvenute nell'antica Capena, furono trasportate negli edifici monastici<sup>13</sup>.

8. Bormann specifica che l'epigrafe era una tabula marmorea, e che l'altezza delle lettere era di 3,5 cm.

9. Come si può notare dalla foto, attualmente la lastra manca della parte in alto a destra, dove era iscritta la S, e della parte inferiore.

10. L'antica Capena si trovava sul colle di Civitucola, a pochi chilometri dal borgo medievale: vd. Gazzetti 1992, p. 15.

11. De Rossi 1883a; Paribeni 1906; Turchetti - Bartolini 1995, p. 418; Toro 1995, pp. 35-36; Ferrante 2008, p. 2 nt. 5.

12. Baiocchi 1995, pp. 117-120; Calabri 1995, pp. 148-150.

13. Oltre a questa, le epigrafi provenienti da Capena conservate nel Lapidario Paolino sono le altre 7 pubblicate in Taus - Berardi 1972; CIL XI 3896-3921. Elenco completo in Filippi 1998, p. 94.

Per quanto riguarda la collezione lapidaria del monastero, è formata da epigrafi di diversa provenienza. Tutti questi *tituli* furono raccolti in una sezione epigrafica a partire dal 1756. Molti erano stati utilizzati come reimpiego nel pavimento della basilica, e furono studiati per la prima volta dal monaco Margarini<sup>14</sup>. A partire proprio dal 1756, le iscrizioni più consunte furono estratte dal pavimento e trasportate nel chiostro. La basilica fu distrutta da un incendio nel 1823, e poi ricostruita a partire dal 1825. Dopo questo incendio, tutto il materiale epigrafico in essa ubicato confluì nei luoghi attuali di conservazione<sup>15</sup>. Le nuove scoperte, effettuate durante i lavori di ricostruzione, e i reperti provenienti da altre località furono ordinati da Giovanni Battista de Rossi, che soggiornò per molti anni nel Cenobio; il 1858 è la data ufficiale della formazione del Lapidario Paolino<sup>16</sup>.

Lo stesso de Rossi, nell'ambito della sua ricchissima produzione scientifica<sup>17</sup>, che indusse Mommsen a definirlo *Italiae lumen*<sup>18</sup>, si occupò a più riprese dello studio delle epigrafi capenati<sup>19</sup>; anche Bormann, impegnato nella raccolta del materiale in vista della stesura di un volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, affidatagli ufficialmente nel 1873<sup>20</sup>, si avvale del contributo dello studioso italiano, in particolare per la sezione del tomo dedicata a Capena<sup>21</sup>.

Dal testo e dal contesto di ritrovamento si evince che il veterano della IX coorte pretoria *M. Pontius M.f. Victorinus* si ritirò dopo il congedo con la famiglia

14. Margarini 1654. In generale, sulla storia degli studi epigrafici su San Paolo Ferrua 1989-1990; Ferrua 1990, p. 107.

15. Ossia nel chiostro e all'interno del monastero vero e proprio. Vd. Filippi 1998, pp. 14-20, per la formazione della collezione a partire dai pezzi collocati nella basilica; sul grande incendio del 1823, vd. Docci 2006, pp. 145-158.

16. Ferrua 1989-1990, p. 185; Filippi 1998, pp. 14; 23-25. Sempre Filippi 1998, pp. 24-31, sulla base di documenti di archivio, tra cui le corrispondenze tra i personaggi che hanno contribuito all'allestimento del Lapidario, traccia una storia delle modalità di formazione della collezione.

17. Sulla biografia e la produzione di de Rossi, collaboratore dell'Accademia prussiana nella preparazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, cfr. Parise 1991; Baruffa 1994; da ultimo, con bibliografia precedente, Heid 2012, pp. 400-405.

18. CIL III, p. VI. Sui rapporti di de Rossi con Mommsen e i redattori del CIL vd. Rebenich 1995; Buonocore 1996; Buonocore 2003, pp. 3-10; 65-270.

19. De Rossi 1883a; de Rossi 1883b.

20. Sugli spostamenti di Bormann in Italia e la redazione di CIL XI vd. Weber 1989, pp. 335-340.

21. De Rossi fu collaboratore dell'Accademia prussiana nella preparazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*: vd. Buonocore 1996.

nel territorio di Capena o di *Lucus Feroniae*. Infatti, le aree di necropoli quasi certamente attribuibili al *municipium* capenate sono Le Saliere, Le Macchie e Monte Cornazzano<sup>22</sup>. Il colle di San Martino presenta tombe databili per lo più tra VI e III secolo a.C.; alcune di queste furono riutilizzate in età romana da personaggi che potevano risiedere anche a *Lucus Feroniae*<sup>23</sup>. Quest'ultima colonia<sup>24</sup> aveva sottratto a Capena gran parte del suo *ager* orientale<sup>25</sup>. Dunque, è possibile che il domicilio di *M. Pontius Victorinus* e dell'omonimo figlio fosse nel territorio legato giurisdizionalmente alla colonia.

Non c'è accordo tra i diversi studiosi che hanno commentato l'epigrafe nemmeno per quanto riguarda la datazione. È stato proposto il II secolo d.C. o il 201-270 d.C.<sup>26</sup>. Quest'ultima proposta di datazione si basa sull'identificazione, compiuta da Taus e Berardi, di *M. Pontius Victorinus* con l'omonimo *veteranus Augusti* della IX coorte pretoria Antoniniana, dedicante di un ex voto a Giove Ottimo Massimo per la salvezza dell'imperatore Caracalla (CIL VI 2816 = 32539). Se il personaggio menzionato in questa dedica sacra fosse il medesimo ricordato dal figlio a *Capena*, sarebbe stato congedato tra il 212 e il 217, e avrebbe svolto il servizio militare dopo la riforma di Settimio Severo, che consistette nello scioglimento delle vecchie coorti pretorie, composte principalmente da Italici, e nella loro successiva ricostituzione con uomini di origine provinciale tratti dalle legioni<sup>27</sup>.

In realtà, diversi elementi concorrono a retrodatare la ferma del veterano insediatosi a Capena o nelle immediate vicinanze. Innanzitutto, pur con tutte le cautele del caso, la diffusione del *nomen Pontius* nelle *regiones* dell'Italia

22. A completare il quadro, nelle vicinanze di Capena sono state individuate necropoli anche a Monte Pacciano e Monte Cuculo: vd. Gazzetti 1992, pp. 18-21.

23. Gazzetti 1992, p. 20.

24. Resta ancora aperto il problema della fondazione della *colonia Iulia Felix Lucus Feroniae*, ricordata con questa titolatura in CIL XI 3938; AE 1954, 162; AE 1985, 377. Secondo alcuni studiosi la colonizzazione fu progettata da Cesare e portata a termine dai triumviri dopo la morte del dittatore: cfr. Jones 1962, pp. 194-195; Sgubini Moretti 1979, p. 46. Per altri la colonia fu fondata da Ottaviano dopo Filippi o dopo Azio: Keppie 1983, pp. 77; 168 S. Riassunto delle diverse posizioni in Ferrante 2008, pp. 50-52.

25. Sul territorio di *Capena* e di *Lucus Feroniae* cfr. Jones 1962; Jones 1963; Muzzioli 1985; Gazzetti 1992, pp. 14; 38; Gazzetti 1995.

26. Feraudi in HD ha proposto il II secolo d.C., mentre De Santis in EDR opta per il 201-270.

27. Cassio Dione 75, 1-2; Erodiano 2, 13-14; Durry 1938, pp. 247-251; Birley 1969, pp. 64-67; Sasel 1972; Smith 1972; Bingham 2013, p. 45 s.

centrale, e nella stessa Capena<sup>28</sup>, indurrebbe ad ipotizzare un'origine italica dell'ex pretoriano, forse addirittura dal centro capenate, e un ritorno nella località di nascita dopo il conseguimento dell'*honestia missio*. Tale provenienza lascerebbe pensare ad un servizio svolto in un'epoca anteriore alla riforma di Settimio Severo, quando le coorti pretorie erano composte principalmente da abitanti della penisola italiana. Tuttavia, l'identificazione con il veterano della IX coorte Antoniniana, operata, come detto, da Taus e da Berardi, porterebbe a propendere per un'origine provinciale del pretoriano e a posticipare il periodo trascorso sotto le armi. Infatti, un'*honestia missio* ottenuta tra il 212 e il 217 permette di individuare nel 196 il *terminus post quem* di arruolamento o trasferimento tra i pretoriani, epoca in cui gli Italici erano scomparsi dalle file delle coorti pretorie.

Tuttavia, il militare menzionato in CIL VI 2816 non reca il gentilizio *Pontius*, come si evince dall'osservazione della foto di questa dedica a Giove Ottimo Massimo in *Imag.Cap.*, n. 85. Alla linea 4 le lettere centrali del *nomen* del pretoriano si sono cancellate nel corso del tempo; restano le prime quattro e le ultime due. Tra queste, le prime due lettere incise sono una P e una O, mentre la terza dovrebbe essere una T<sup>29</sup>. Quindi, è praticamente impossibile che possa trattarsi dello stesso personaggio menzionato nell'epigrafe proveniente da Capena.

Inoltre, vari aspetti formali, come la paleografia, l'introduzione in DMS e una certa verbosità del testo, ben evidente nell'aggettivo *dulcissimus*, spingerebbero a proporre una datazione tra la seconda metà del II secolo d.C. e l'inizio del III secolo d.C. In ogni caso, *M. Pontius Victorinus* dovrebbe aver fatto parte dei ranghi della IX coorte pretoria prima della riforma di Settimio Severo.

Davide Redaelli

Università degli studi di Trieste

davide.radaelli@eletrotecnicaredaelli.com

28. Schulze 1904, p. 212; Solin - Salomies 1994, p. 147; a Capena è testimoniato in CIL XI 3993; 3994; 7777.

29. Questo è il testo di CIL VI 2816 (EDR121303): *I(ovi) O(ptimo) M(aximo), / pro salute d(omini) n(ostri) / Antonini Aug(usti), / M(arcus) Poti[- -]us Victori/nus, vet(eranus) Aug(usti) n(ostri) ex / coh(orte) VIII praet(oria) / Antoniniana {e} / P(ia) V(indice), ex voto [p(osuit?)].* Come detto, la lettura della riga 4, dove compare il gentilizio del militare, è molto ardua. Tuttavia, si può osservare come dopo la O ci sono due elementi verticali, ma manca totalmente la linea diagonale, che dovrebbe unirli a formare la N. Huelsen in CIL VI, p. 3344 integrava il gentilizio con *Poitius*. Seppur rari, nell'epigrafia sono testimoniati i *nomina Potinius* a Roma (CIL VI 24420 = 24905; Schulze 1904, p. 215), *Potisius* in Italia (CIL XI 1710; Schulze 1904, p. 216), *Potitius* nelle province (CIL XII 3835; CIL XIII 2024; CIL VIII 1381), tutte valide proposte di integrazione.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- Baiocchi 1995 S. Baiocchi, «*Dioecesis nullius*» dell'abbazia di San Paolo in Roma, con particolare riferimento a Leprignano (Capena), in *Capena e il suo territorio*, pubblicato a cura del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali del Lazio, Bari 1995, pp. 117-120.
- Baruffa 1994 A. Baruffa, *Giovanni Battista de Rossi. L'archeologo esploratore delle catacombe*, Città di Castello 1994.
- Bingham 2013 S. Bingham, *The Praetorian Guard. A History of Rome's Elite Special Forces*, London - New York 2013.
- Birley 1969 E. Birley, *Septimius Severus and the Roman Army*, «*Epigraphischen Studien*» 8 (1969), pp. 63-82.
- Buonocore 1996 M. Buonocore, *Giovanni Battista de Rossi e l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (codici Vaticani latini 14238-14295)*, «*Bullettino dell'Istituto Archeologico Germanico, Sezione Romana*» 103 (1996), pp. 295-314.
- Buonocore 2003 M. Buonocore, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli 2003.
- Calabri 1995 E. Calabri, *La storia urbanistica*, in *Capena e il suo territorio*, pubblicato a cura del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali del Lazio, Bari 1995, pp. 147-158.
- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- De Rossi 1883a G.B. de Rossi, *Frammenti di Fasti di Ludi Capenati*, «*Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*» 55 (1883), pp. 253-284.
- De Rossi 1883b G.B. de Rossi, *I monumenti antichi cristiani e la loro distribuzione geografica nel territorio dei Capenati*, «*Bullettino di Archeologia Cristiana*» serie IV, 2 (1883), pp. 115-159.
- Docci 2006 M. Docci, *San Paolo fuori le mura. Dalle origini alla basilica delle "origini"*, Roma 2006.
- Durry 1938 M. Durry, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1938.
- EDR <http://www.edr-edr.it/> = Epigraphic Database Rome.

- Ferrante 2008 C. Ferrante, *Inventario dei luoghi di culto dell'area falisco-capenate*, Tesi di dottorato, Anno Accademico 2006-2007, Università degli Studi di Trieste, 2008.
- Ferrua 1989-1990 A. Ferrua, *Le antiche iscrizioni cristiane di S. Paolo f.l.M.*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia» 62 (1989-1990), pp. 185-209.
- Ferrua 1990 A. Ferrua, *Paralipomeni al volume I delle ICUR*, «Rivista di Archeologia Cristiana» 66 (1990), pp. 101-120.
- Filippi 1998 G. Filippi, *Indice alla raccolta di San Paolo fuori le mura*, Città del Vaticano 1998.
- Gazzetti 1992 G. Gazzetti, *Il territorio capenate*, Roma 1992.
- Gazzetti 1995 G. Gazzetti, *Nuove ricerche nell'area urbana e nel territorio della colonia*, in *Capena e il suo territorio*, pubblicato a cura del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali del Lazio, Bari 1995, pp. 121-123.
- HD <http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/indexe.html> = Epigraphische Datenbank Heidelberg.
- Heid 2012 S. Heid, s.v. *Giovanni Battista de Rossi*, in S. Heid - M. Dennert (Hrsg.), *Personenlexikon zur Christlichen Archäologie. Forscher und Persönlichkeiten vom 16. bis 21. Jahrhundert*, I-II, Regensburg 2012, pp. 400-405.
- Imag.Cap. G.L. Gregori - M. Mattei (a cura di), *Supplementa Italica. Imagines. Roma (CIL VI)*, 1. Musei Capitolini, Roma 1999.
- Jones 1962 G.D.B. Jones, *Capena and the ager Capenas*, I, «Papers of the British School at Rome» 30 (1962), pp. 116-207.
- Jones 1963 G.D.B. Jones, *Capena and the ager Capenas*, II, «Papers of the British School at Rome» 31 (1963), pp. 100-158.
- Keppie 1983 L. Keppie, *Colonisation and veteran settlement in Italy: 47-14 B.C.*, London 1983.
- Luc 2004 I. Luc, *Oddziały pretorianów w starożytnym Rzymie. Recrutacja, struktura, organizacja*, Lublin 2004.
- Margarini 1654 C. Margarini, *Inscriptiones antiquae basilicae S. Pauli ad viam Ostiensem*, Roma 1654.

- Muzzioli 1985 M.P. Muzzioli, *Capena e Lucus Feroniae*, in R. Bussi - V. Vandelli (a cura di), *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Modena 1985, pp. 53-58.
- Paribeni 1906 R. Paribeni, *Necropoli dell'agro capenate*, «Monumenti Antichi. Accademia Nazionale dei Lincei» 16 (1906), cc. 277-490.
- Parise 1991 N. Parise, s.v. *De Rossi, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 39, 1991, pp. 201-205
- Rebenich 1995 S. Rebenich, *Giovanni Battista de Rossi und Theodor Mommsen*, in R. Stupperich (Hrsg.), *Lebendige Antike. Rezeptionen der Antike in Politik, Kunst und Wissenschaft der Neuzeit*, Mannheim, 1995, pp. 173-186.
- Sasel 1972 J. Sasel, *Zur Rekrutierung der Prätorianer*, «Historia» 21 (1972), pp. 474-480.
- Schulze 1904 W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.
- Sgubini Moretti 1979 A. Sgubini Moretti, *Colonia Iulia Felix Lucus Feroniae: un problema ancora aperto*, in G. Gazzetti et alii, *L'agricoltura romana*, Atti del 1. convegno (Tolfa, 10-11 novembre 1979), Roma 1979, pp. 35-48.
- Smith 1972 R.E. Smith, *The Roman army reforms of Septimius Severus*, «Historia» 21 (1972), pp. 481-499.
- Solin - Salomies 1994 H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim 1994.
- Taus - Berardi 1972 G. Taus - P. Berardi, *Iscrizioni latine inedite di Roma nel cenobio di S. Paolo f.l.m. ed in proprietà privata*, «Epigraphica» 34 (1972), pp. 77-88.
- Toro 1995 A. Toro, *Storia degli scavi*, in *Capena e il suo territorio*, pubblicato a cura del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali del Lazio, Bari 1995, pp. 35-40.
- Turchetti - Bartolini 1995 R. Turchetti - F. Bartolini, *Notizie preliminari sulle ricognizioni a Capena e nel territorio*, in N. Christie (ed.), *Settlement and economy in Italy. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, Oxford 1995, pp. 413-420.

Weber 1989

E. Weber, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in G. Mansuelli - G. Susini (a cura di), *Il contributo dell'università di Bologna alla storia della città: l'evo antico*, Atti del primo convegno (11-12 marzo 1988), Bologna 1989, pp. 333-342.